

Scontro sui migranti

La battaglia del presepe la Chiesa: ipocrita farlo Ma Salvini: non si tocca

►Dopo Avvenire anche un prete di Padova accusa: più coerente rinunciare ►Il dl sicurezza diventa tema natalizio E il ministro "arruola" Gesù Bambino

**DAL ROSARIO BRANDITO
DALLA LEGA
IN CAMPAGNA
ELETTORALE AGLI
AFFONDI TUTTI POLITICI
DELLE PARROCCHIE**

IL CASO

ROMA Il rosario sventolato in campagna elettorale da Matteo Salvini non è stata una delle sue migliori trovate. Tutt'altro. Odorava di strumentalizzazione. Ma buttare in politica il presepe in chiave anti-Lega, da parte di una parte del mondo cattolico contro il decreto Salvini sulla sicurezza, non appare a sua volta un'ideona.

APPELLI E IPOCRISIE

Don Luca Favarin, prete di strada di Padova, dalla sua pagina Facebook ha lanciato un appello contro le «ipocrisie» giallo-verdi: «Quest'anno non fare il presepio credo sia il più evangelico dei segni». E ancora: «Un Natale senza presepio è più coerente con questa pagina volgare e infame della storia del nostro Paese». Salvini, vero bersaglio del sacerdote ma anche del

mondo cattolico in generale (l'altro giorno l'Avvenire, ieri la Caritas e l'associazione Papa Giovanni), contrattacca: «Giù le mani da Gesù Bambino e dal presepe! Viva il Natale».

E pensare che stavolta, mentre Salvini litiga con la Chiesa sul presepe, i musulmani non protestano. Anzi, la Lega islamica del Veneto è molto aperturista: «Come ogni anno, in prossimità del Natale, spuntano le polemiche sul Presepe nelle scuole. Noi ribadiamo: vedere un Presepe, cantare il Natale o ascoltare il nome di Gesù e di Maria a noi non dispiace».

I MUSULMANI

Gli islamici salvinizzati? Avvenire dice che Salvini non può parlare di presepe e nemmeno di Dio, perché «prima bisogna conoscerlo». E il decreto su sicurezza e immigrazione, al giornale dei vescovi, «viene voglia di chiamarla legge della strada. Che come si sa è dura, persino feroce, non sopporta i deboli e, darwinianamente, li elimina». E non c'è, agli occhi clericali, rosario leghista che tenga.

La Caritas Roma definisce questa legge una delle più «cat-

tive della storia italiana (e per alcuni questo è il reale merito!) nei confronti dei cittadini stranieri, in particolare richiedenti protezione. Una legge patogena, inutile e dannosa». Dunque chi l'ha firmata metta giù le mani da Gesù, dal bue e dall'asinello. Il problema però è che sta creando qualche problema l'opa lanciata da Salvini sui cattolici tradizionalisti, e in generale sul mondo dei fedeli che nelle città e nelle periferie soffrono la presenza dell'immigrazione non controllata e considerano troppo buonisti molti parroci.

E perfino i re Magi - guai se Matteo atteggiandosi a San Matteo accarezza qualche loro statua - sono finiti in questa contesa politica fintamente natalizia.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

